

et spesso si trovava in colloquio col pontifice, el qual è il prothonotario domino Coradolo Stanga. *Item*, come era nova de li, per via di Lucha, Paulo Vitelli esser levà da Pisa, et stratioti esserli andadi driedo et hali fato danno, el qual andava verso Casentino.

*Da Napoli dil consolo, di 13.* Come el se partiria questa setimana per Apruzo, *maxime* perchè Ascoli e Fermo è in garbujo, perchè il signor di Ascoli faceva novità. *Item*, le zente dil paese ha corso il paese e fato danno, *maxime* da poi la morte dil ducha di Malfi, *noviter* manchato. *Item*, il re eri con le galie di Villamarin andò a Santa Maria di Pedigrota a devotion e tornò la sera a casa; fo in Capuana da la moglie, e il ducha di Calavria fe' convito somptuoso. *Item*, havia sostenuto in casa con piezaria la contessa Brocharda di casa Carbone, fo mojer dil conte Bocardo; et esser morto el conte Zuam Batista Caraffa nepote dil cardinal di Napoli, qual fo orator a Milan; et questo mexe el cardinal preditto ritornava a Napoli.

*Di Aste dil secretario, di 17.* Come misier Zuam Giacomo havia habuto lettere dil Malabaila di 11, che lo advisa el re li à fato scriver che monsignor di San Martin solicitava il re a concluder con Milan, et soa majestà non vol asentir, et che lui non parla al re ma fa parlar, et che la liga con la Signoria si pol dir esser fata et si aspetava risposta da la Signoria. *Item*, esso misier Zuam Giacomo haverli ditto: che a suo fiol è in Franza vien oposto tien tropo con la Signoria. *Item*, esser venuto uno canzelier di domino Lorenzo da Mozadega, dice il ducha esser contento San Zorzi e Zenoa dagi a' astesani ducati 2000, et non li dagando fazi li rapresagii, ma non voria venisse a le arme. Et che esso misier Zuam Giacomo li disse: « Zuam Dolze questo è il modo a far mover Milan, vegnir a la guerra con Zenoa. » Et come doman doveva passar de li do oratori di Zenoa, quali vano in Franza a dimandar al re tempo per questo. *Item*, esso nostro secretario havia parlato con ditto canzelier, dice il ducha di Milan teniva fusse seguito l'aordio tra il re e la Signoria nostra, ma non si darà fuora fino a tempo nuovo, et non se publicherà se prima il fiol dil papa non sarà, et ha speranza con lui farlo divertir che non verà a le arme, et atenderà a le cosse dil reame. Et che esso misier Zuam Giacomo li duol di la tardità di la Signoria in ogni cossa, et voria operarsi in nostro servizio per dimostrar la fede sua; et li soi parenti Triulzi, sono a Milan, lo sollicita acordarsi col ducha; et esser nova de li, el ducha di Savoia esser zonto a Turim, qual vol far tre stadi, zoè baroni, cittadini e preti per scuoder danari, et non ha poder se non el gran bastardo.

*Da Ravena, di 19.* Come sier Zuam Paulo Gradenigo non si havea voluto partir se lui non li ordinava. Aspetava aduncha mandato di la Signoria nostra; el qual zà a questa hora dia esser zonto. *Item*, che li elemani di Mantoa era li, con li qual era impazito per le insolentie lhorò; fa le mostre di provisionati et guastatori di le terre nostre. Ha auto lettere dil conte di Sojano, et manda la copia de qui, et *etiam* una lettera li havea scritto la signoria di Forli molto gajarda, in risposta di una sua.

*Da Sojano dil conte Lamberto, di 18.* Solicita che la Signoria si risolvi zercha quella impresa di Galiarda, et Giacomo Saco suo messo è qui. Et manda una lettera di uno suo commissario a Spinello; li avisa di molte cosse; et haver di campo, nostri, oltra l'esser stati a Camaldole, haver auto la bastia di Popi, et 200 fanti vi era dentro esser partiti. *Item*, che a Fiorenza non si erida più *palle*.

*Di campo di proveditori da Bibiena, di 15.* Venute hessendo pregadi suso. Come erano nostri andati verso i molini e trovano fanti a uno ponte, zoè inimici calati con le artilarie, et li nostri feno guazar li stratioti et cavali lizieri per meterli di mezo, et inimici lassono tre artilarie, le qual fo nostre, et nostri seguendo andono soto le mure a brusar li molini di Popi, et poi alcuni altri più in là; fono presi alcuni fanti, tra i qualli uno fratello bastardo di Paulo Bajom, uno capitano spagnol et uno contestabele, che feno di condition, et poi ritornono a Bibiena a consultar quello havesseno da far: hano mandato Marco di Lanti con l'artilarie a sollicitar vengino presto per poter far qualcosa, le qual non sono ancor zonte: sollicitano sia mandato danari.

*Da li ditti, di 16.* Come Piero di Medici havia ditto voler mandar uno a Popi a dir li comessarii fiorentini li vengino a parlar; li hanno risposto di questo voler scriver a la Signoria avanti li dagi licentia di mandar a Popi. Et hessendo essi proveditori dal ducha di Urbin, vene uno trombete dal signor di Piombin qual volse parlar al ducha, Piero di Medici et Carlo Orsino, et se tirono da parte, et li parloe; poi Piero di Medici disse che ditto signor voleva parlarli non hessendo niun di essi proveditori presenti, et quelli risposeno non li parer di far: et come dimandava prima trieva per zorni quatro et che esse parte si potesseno parlar; ma ditti nostri proveditori non fono contenti, come ho scritto.

*Di Marco di Sancti, di 17 da Castel Delzi.* Avisa esser zonto de li, e haver trovà li canonici e artilarie, le qual la matina le avierà verso il campo, et spera sarà di breve.